



EDITORIA

La Milano di Verri in una Storia benedetta dai lumi

Oggi a Palazzo Greppi la presentazione di una nuova versione dell'opera scritta dall'autore simbolo dell'Illuminismo lombardo

Massimo Colombo

Il maggiore degli illuministi italiani non poteva che trovare i natali sotto la Madonna. E, grazie alla sua opera di intellettuale ma anche di iniziatore e organizzatore politico e amministrativo, Milano diventò la «capitale» dell'Illuminismo nella penisola. Insomma, Pietro Verri (1728-1797) fu al contempo soggetto proattivo e testimone di una fase storica particolarmente feconda, utile e produttiva per Milano e la Lombardia. Una terra che, dopo la «maledetta» dominazione spagnola secentesca, trovò riscossa e riscatto nel secolo successivo, perfettamente inserita nell'epica e irreversibile rivoluzione culturale settecentesca, un processo su scala europea che vide Verri - uomo di cultura a 360 gradi - perfettamente a proprio agio, in-

DUE LIBRI Dalle origini della città fino al 1524, oltre agli *Annali*, cronache inedite fino al 1792

sieme con un fortunato e inimitabile gruppo di amici e collaboratori.

Il figlio del conte Gabriele, magistrato e politico conservatore, e di Barbara Dati della Somaglia, membro della nobiltà milanese, è passato alla storia universale (e al cosiddetto immaginario collettivo) per quello straordinario veicolo di cultura e lombardità in senso pieno che fu la rivista *Il Caffè*, fondato nel 1761 assieme al fratello Alessandro, a Luigi Lambertenghi, Cesare Beccaria, Alfonso Longo, Giambattista Biffi e Pietro Secchi. Ma la sua produzione fu sterminata, in ogni direzione del sapere. Produzione che proprio oggi troverà un felice momento rievocativo, con la presentazione nella Sala Napoleonica di Palazzo Greppi in via Sant'Antonio 10 (ore 17) della sua *Storia di Milano*, IV volume dell'Edizione Nazionale delle Opere dell'autore, a cura di Renato Pasta (Edizioni di Storia e Letteratura, euro 78). L'incontro sarà coordinato da Grado Giovanni Merlo, direttore del Dipartimento

di Scienze della storia dell'Università degli Studi di Milano.

Il primo tomo dell'opera, pubblicato nel 1783, ripercorre le vicende milanesi dall'origine al 1447, mentre il secondo, che si spinge nella ricostruzione degli eventi fino al 1524, fu pubblicato postumo, nel 1798. La *Storia di Milano* è prodotto della maturità dell'autore, che ormai - evidentemente colto da ariostesco disincanto - già negli ultimi anni del regno di Maria Teresa d'Austria aveva preso le distanze dal suo ruolo

politico e amministrativo di alto funzionario asburgico. Con la morte dell'imperatrice, nel 1780, e la successione al trono del figlio Giuseppe II, gli spazi per i riformisti milanesi si ridussero vieppiù, situazione che portò il nostro a dedicarsi completamente all'attività storica e filosofica.

Tornando alla *Storia di Milano*, i curatori dell'Edizione Nazionale hanno svolto un lavoro assiduo e completo, decidendo di stampare i 23 capitoli scritti da Pietro Verri e di riprodurre integralmente in

un'appendice gli *Annali*, una sorta di cronaca degli avvenimenti finora inedita, che l'autore compilò per il periodo dal 1460 al 1792, arricchendola, soprattutto per le cronache e gli accadimenti più recenti, di considerazioni e giudizi personali di indubbio interesse. Non è tutto. Nell'ampia ed esaustiva nota introduttiva, il curatore Renato Pasta analizza e approfondisce struttura, concezione, genesi e significato dell'opera, il cui testo presentato nella veste odierna è il risultato di un accurato confronto

dell'edizione a stampa con i manoscritti conservati nell'Archivio Verri ed è accompagnato da un vasto apparato di note esplicative. L'Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri, diretta da un comitato scientifico presieduto dallo storico modernista Carlo Capra, ha potuto contare sul sostegno della Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, del ministero per i Beni e le attività culturali, nonché della Fondazione Cariplo e di Banca Intesa San Paolo.



SETTECENTO Pietro Verri e il Teatro alla Scala com'era alla fine del XVIII secolo

➤ Festival delle lettere

Caro giornalista, oggi ti scrivo la mia

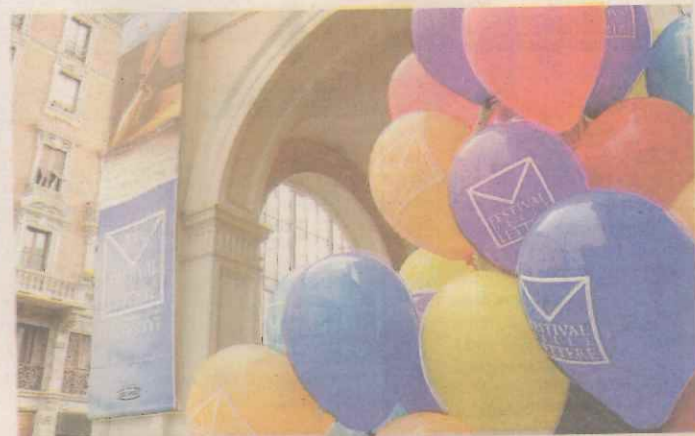
Cecilia Lulli

Caro giornalista, ora scrivo io. È il motto della sesta edizione del «Festival delle lettere» che, dopo aver invitato milanesi e italiani a rivolgersi, tra l'altro, al proprio nemico e al genio della lampada, quest'anno propone uno scambio di ruoli e invita i partecipanti a scrivere ai giornalisti sui temi più svariati. Una sottile provocazione che, secondo l'abitudine degli organizzatori, vuole spingere a riflettere sul presente: «Il tema del 2010 - spiegano - nasce da quanto emerso lo scorso anno. Nel 2009 il soggetto era "Lettera a uno straniero" e i recenti fatti di cronaca ne fanno un argomento di estrema attualità. Le 1983 lettere che abbiamo ricevuto hanno fotografato un'Italia diversa da quella rappresentata dai media. Ecco perché - concludono - vogliamo invertire i ruoli. Ora saranno i giornalisti a tendere l'orecchio, saranno loro a leggere notizie e opinioni». Insomma, ciascuno potrà finalmente dire la sua alla stampa, purché lo faccia con carta, penna e francobollo. C'è tempo fino

al 30 giugno. Il concorso è aperto anche ai più piccoli: per tutti gli under 14 è prevista, infatti, una sezione speciale intitolata «Lettera alla tv». E se il festival è nato per preservare l'incredibile fascino della «vecchia» lettera scritta a mano dalla tempesta elettronica generata dall'affermazione di e-mail e sms, non poteva mancare uno spazio dedicato alle «Lettere dal cassetto», frammenti di vita che parlano di un mondo lontano almeno 20 anni.

Molte le novità che dal 2004 - anno in cui un gruppo di amici e professionisti di Cernusco sul Naviglio ha dato vita all'associazione culturale «360 gradi» e al festival - hanno arricchito la manifestazione. Per esempio «Le buste dipinte», interpretate da artisti contemporanei e vendute per devolvere il ricavato in beneficenza, o «L'Epistodiario», un originale taccuino prodotto da Moleskine per l'occasione e affidato a un personaggio famoso perché vi riversi emozioni e pensieri in

vista della cerimonia di premiazione, quando il diario viene presentato e messo all'asta, sempre per beneficenza. Un progetto cui, negli anni, hanno partecipato personaggi come Moni Ovadia, Alessandro Bergonzoni, Alberto Salza ed Elisa. Ma anche le «Videoletture», missive utilizzate come sceneggiature di cortometraggi o le «Lettere cartoon», particolarmente amate dai bambini. Da non dimenticare anche le «Letter to Africa», un percorso di sentimenti e parole lun-



RACCOLTA DI EMOZIONI Il Festival delle lettere è nato nel 2004

CARTA E PENNA Stampa e tv il tema del 2010. C'è tempo fino al 30 giugno per spedire le missive

go 5500 km, cioè la distanza tra Milano e il centro dell'Africa, e «La casa delle lettere», realizzata in collaborazione con il Comune di Milano e la Biblioteca Sormani: un deposito di emozioni, tutte quelle raccolte nelle quasi 8 mila lettere ricevute in questi 5 anni, da oggi a disposizione di tutti (anche attraverso il web). www.festival-dellelettere.it.